



**Parrocchia Sacro Cuore di Gesù
e Madonna di Loretto - Cosenza**
www.parroccchialoretto-cs.it

Anno 16° n. 26
6 Novembre 2016

32ª Domenica del Tempo Ordinario

Foglia della Domenica

a cura di Ernesto Porro

«Io sono la risurrezione e la vita»

Ci avviciniamo al termine dell'anno liturgico e la Parola di Dio ci aiuta a contemplare le realtà ultime. Come si mette tutto l'impegno a vivere, e a vivere meglio possibile, è bene prepararsi anche a morire. Cioè a vivere nell'eternità.

Il brano di oggi ci offre la stupenda rivelazione di Dio fatta da Gesù stesso: Dio non è Dio dei morti ma dei vivi. È la professione di fede di questa liturgia. È la proclamazione della certezza della risurrezione.

Il contesto del Vangelo è polemico: i sadducei ritengono eresia la fede nella risurrezione dei morti. Essa è affermata invece dai farisei. Il caso proposto a Gesù è paradossale e la donna citata è contemplata solo in funzione del suo essere moglie di qualcuno. Non è considerata come persona in sé. Una domanda tranello, dunque, quasi ridicola. essa però nasconde un problema serio: è difficile pensare la vita eterna.

Gesù, come al solito, non si lascia ingannare e va alla radice del problema. Innanzitutto distingue i due mondi: vi è un mondo terreno ed uno celeste, quello presente e quello futuro. Poi qualifica lo stato dell'uomo risorto: è uguale agli angeli. Gesù afferma senza dubbi che la vita dell'uomo non si esaurisce nei limiti dell'esistenza terrena e l'al di là non prolunga una storia passata. Porsi il problema di chi la donna sarà moglie... non serve. La vita futura non può essere definita secondo i parametri umani. Per questo Gesù non la può spiegare. Egli può solo dire ciò che non è sperando che questo ci aiuti a credere. È certo, invece, che se Dio è il Dio dei vivi non abbandona alla morte chi ha creduto e sperato in lui.

Gesù ci parla delle «cose ultime» per aiutarci ad illuminare il senso della nostra vita terrena. Non ci vuole trasmettere la paura dell'inferno e neppure condanna i comportamenti che deviano dalla strada che ci indica. A lui sta a cuore farci comprendere che Dio ci ama a tal punto da non abbandonarci neppure nell'ora della nostra morte, ma ci prende per mano e ci porta nel suo Regno di luce e di vita. Il futuro rimane per noi un «problema». Gesù lo sa. La fede in una vita che non avrà fine o il pensiero del tempo che terminerà nella prospettiva del «nulla» possono determinare la qualità della nostra esistenza. Gesù non ci trasmette una scienza che ci garantisca il futuro. Siamo lasciati nell'incognito. Egli ci consegna una «promessa» in cui sperare: è la speranza che nasce dall'affidarsi al Padre.

Oggi molti ancora contestano o non credono nella risurrezione della carne. Si crede di tutto, magari anche nella reincarnazione, ma non nella risurrezione del nostro corpo come tale, anche se trasfigurato e passato attraverso la corruzione della tomba. È difficile immaginare la vita eterna. L'interrogativo su cosa ci sia dopo la morte interessa ed incuriosisce l'uomo di ogni epoca. La risposta più convincente rimane quella data da Gesù con la sua risurrezione.

Dio è il Dio dei vivi e non dei morti! In questa settimana proviamo a pensare e a riflettere su questa realtà. Tutti un giorno saremo chiamati a viverla. Proviamo a tuffarci in questo rapporto di appartenenza, di alleanza, di fedeltà di Dio che non ha tempo ma ci proietta nell'eternità. Dio è la nostra origine e la nostra mèta. Non è possibile che ci abbia scelto e chiamato per poi lasciarci sprofondare nel vuoto. Come vivremo da risorti, usciti per sempre dalla condizione terrena? Non lo sappiamo. Non è essenziale saperlo. Gesù, che è stato «risvegliato» dal Padre nel mattino della Pasqua, verrà a destare anche noi dal sonno della morte. Essa non avrà allora più alcun potere su di noi. Ciò che conta è che noi attendiamo la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Cioè che crediamo in Dio. Egli è la fonte della vita, di ogni vita. Anche della nostra!

da «*@lleluia 3/C*»

**Lunedì 7 dalle ore
20.00 alle 21.00, in
chiesa, ADORAZIO-
NE E BENEDIZIO-
NE EUCARISTICA.
Tutti siamo invitati
a partecipare.**

**Lunedì 7 e martedì 8
alle ore 17.30 presso
l'Auditorium
"Giovanni Paolo II"
di Rende, si terrà
la "DUE GIORNI
BIBLICA"**

**Dal 9 novembre alle ore 17.30 prima della Santa Messa, e ogni
mercoledì si terrà la preghiera del Santo Rosario Meditato**

Alcuni volontari della Caritas della nostra parrocchia, raccoglieranno beni alimentari non deperibili e offerte in denaro, per preparare e sostenere economicamente il pranzo per la mensa dei poveri presso la parrocchia di S. Francesco d'Assisi.

**Da mercoledì 9 no-
vembre alle ore
19.00, nella sala
"Bilotta" inizio del
cammino di prepara-
zione alla CRESIMA
per adulti**

in Ascolto della Parola

PRIMA LETTURA (2Mac 7,1-2.9-14)

Il re dell'universo ci risusciterà a vita nuova ed eterna.

Dal secondo libro dei Maccabèi

In quei giorni, ci fu il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite. Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri». E il secondo, giunto all'ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell'universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna». Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, dicendo dignitosamente: «Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo». Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fierezza di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture. Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita». Parola di Dio. ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore. *Parola di Dio.*

SECONDA LETTURA (2Ts 2,16-3,5)

Il Signore vi confermi in ogni opera e parola di bene.

Dalla II lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

Fratelli, lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene. Per il resto, fratelli, pregate per noi, perché la parola del Signore corra e sia glorificata, come lo è anche tra voi, e veniamo liberati dagli uomini corrotti e malvagi. La fede infatti non è di tutti. Ma il Signore è fedele: egli vi confermerà e vi custodirà dal Maligno. Riguardo a voi, abbiamo questa fiducia nel Signore: che quanto noi vi ordiniamo già lo facciate e continuerete a farlo. Il Signore guidi i vostri cuori all'amore di Dio e alla pazienza di Cristo. *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO (Ap 1,5a.6b)

Alleluia, alleluia. «Gesù Cristo è il primogenito dei morti; a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Alleluia.

VANGELO (Lc 20,27-38)

Dio non è dei morti, ma dei viventi.

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: “Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello”. C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando dice: “Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe”. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui». *Parola del Signore*

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 16

**«Ci sazieremo, Signore,
contemplando il tuo volto»**

Ascolta, Signore, la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.

Porgi l'orecchio alla mia preghiera:
sulle mie labbra non c'è inganno. **R/.**

Tieni saldi i miei passi sulle tue vie
e i miei piedi non vacilleranno.

Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie
parole. **R/.**

Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi,
io nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al risveglio mi sazierò della tua immagine. **R/.**

